



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 1 agosto 2013

Il Resto del Carlino Bologna

Più classi per elementari e medie E nell'infanzia attese azzerate
01/08/13 *Cronaca, Economia e Lavoro*

3

Il Sole 24 Ore

Pronto decreto D'Alia per i precari Pa: quote riservate nei concorsi
01/08/13 *Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione*

4

Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi
01/08/13 *Pubblica amministrazione*

5

Pagamenti a passo lento le Regioni il punto debole
01/08/13 *Pubblica amministrazione*

6

Apertura per la sanità, aziende edili escluse
01/08/13 *Pubblica amministrazione*

7

Meno precari nella Pa maocchio alla spesa
01/08/13 *Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione*

8

Italia Oggi

Debiti p.a., garantisce lo stato
01/08/13 *Pubblica amministrazione*

9

Più classi per elementari e medie E nell'infanzia attese azzerate

Per le superiori undici nuove sezioni, tra cui Serpieri e Sirani

di FEDERICA GIERI

SORRISI VERI e non d'obbligo all'uscita da via Castagnoli dopo l'incontro sui nuovi docenti tra i sindacati della scuola e il provveditore. «La grande abbuffata non era un bluff», ironizza Patrizia Prati della Cisl Scuola. Soddisfatta anche Francesca Ruocco dell'Flc Cgil: «Per la prima volta — osserva — tutte le nostre richieste sono andate a buon fine». Unica nota dolente è la nebbia fitta che avvolge gli Ata, per lo più bidelli: «Ne mancano una sessantina», ammette Prati. Un'assenza che, per l'Flc-Cgil «potrebbe pregiudicare l'apertura a settembre di alcuni plessi».

I 171 insegnanti (più 24 per il terremoto) ora in organico di fatto, dopo anni e anni di dieta tiratissi-

IL PROVVEDITORE

«Abbiamo assegnato tutto ciò che i dirigenti scolastici ci avevano chiesto»

ma, sono una medicina guariscitutto. Lo ammette lo stesso provveditore Maria Luisa Martinez che ha distribuito «i pani e i pesci, assegnando tutto ciò che i dirigenti scolastici ci avevano chiesto». Mai incontro con i sindacati è filato così liscio: il puzzle è completato.

SCUOLA DELL'INFANZIA.

L'iniezione di nuovi educatori-maestri azzerà ovunque le liste di attesa. «È un risultato — commenta Ruocco — frutto del dibattito sollevato dalla mobilitazione per il referendum». Due i filoni d'in-

tervento: completamento di 21 sezioni part time (che a settembre saranno full time) e nuove aperture in città e in provincia (tra queste le famose cinque statalizzazioni a Bologna). I part time trasformati in full time riguardano le materne dei comprensivi cittadini 3, 7, 6, 10 e 13, in provincia, quelle di Monterezeno, Calderara, Casalecchio, Crespellano, Zola, Budrio, Malalbergo e Molinella. Passando alle inaugurazioni, in città abbiamo: 2 part time al comprensivo 1 (materna Albertazzi); 2 full time e 3 part time al comprensivo 5 (Federzoni); 3 part time al com-

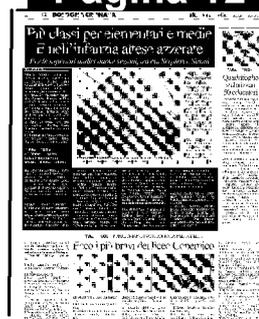
prendivo 18 (Dall'Olio). Il part time, ancorché in scuole statali, non deve ingannare. Certo i dettagli li definiranno oggi nell'incontro sindacati-Comune, ma è verosimile che il Palazzo intervenga mettendo suo personale così da coprire l'intero orario. E *voilà*, l'*escamotage* delle statalizzazioni è servito: senza fare perdere un posto a dade ed educatori comunali.

ELEMENTARI. Pioggerella di tempi pieni (si aggiungono ai 1.098 autorizzati): 5 classi nuove nuove a Budrio, Anzola e Monghidoro. Pioggia fitta, invece, di sdoppiamenti che scongiurano

l'effetto classi-pollaio: San Lazzaro, Castenaso, Rastignano, Loiano; a Bologna, invece nei comprensivi 1, 4, 6 e 12 per un totale di 9 classi. Infine, ben 23 posti per le elementari terremotate.

MEDIE. Anche qui via libera agli sdoppiamenti: solo in città ne beneficeranno i comprensivi 7, 10 e 12 e 14.

Sono 11 le classi nuove per le superiori. A Bologna, semaforo verde al liceo Minghetti, all'agrario Serpieri e alle Sirani (Iis Aldini Valeriani Sirani). Una ventina circa le cattedre riportare nell'alveo delle 18 ore regolari.



Consiglio dei ministri. Il Dl forse già domani

Pronto decreto D'Alia per i precari Pa: quote riservate nei concorsi

Davide Colombo

ROMA

La strategia di «superamento» del precariato negli uffici pubblici, obiettivo indicato come prioritario dal premier, Enrico Letta, fa un nuovo passo avanti. Dopo la proroga dei contratti in scadenza fino a fine anno - decisa a metà maggio - il ministro della Pa e della Semplificazione, Gianpiero D'Alia, ha messo a punto un insieme di nuove disposizioni urgenti il cui punto forte prevede la possibilità per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti (massimo il 50%) per chi, alla data di pubblicazione del bando, abbia maturato almeno tre anni di contratti a termine negli ultimi cinque.

L'ipotesi verrebbe estesa anche ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa e ai contratti di somministrazione lavoro. Questa nuova procedura di reclutamento dovrebbe avvenire nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale di ogni amministrazione nel rispetto dei vincoli di spesa.

Prevista anche una parziale uscita dai vincoli di blocco del turn over in corso dal 2008: gli enti nei quali la spesa per il personale non supera il 50% delle spese correnti po-

tranno assumere con contratti di qualsiasi tipo nel limite del 40% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno prima (per il 2014), nel limite del 50% per il 2015 e del 100% a decorrere dal 2016. Le nuove disposizioni, che dovrebbero entrare in un decreto legge insieme ad altri provvedimenti che potrebbe arrivare all'esame del Consiglio dei ministri forse già domani, sono state discusse ieri in preconsiglio e sono ancora suscettibili di modifiche. Si prevedono, tra l'altro, misure di semplificazione delle procedure di mobilità (con rinvio a un decreto ministeriale da adottare previa intesa con la Conferenza unificata) e si prevede il potenziamento, proprio tramite la mobilità interna e intercompartimentale, degli uffici giudiziari, che lavorano attualmente con uno squilibrio di circa 7mila addetti rispetto alle nuove dotazioni di pianta organica. Ancora: fino a tutto il 2015 le amministrazioni dovranno reclutare personale utilizzando le graduatorie vigenti di vincitori e idonei. Inoltre, in caso di pianificazione di un nuovo concorso, si potranno prorogare i contratti a termine aperti da almeno tre anni, ma non oltre il dicembre 2015. Vengono poi introdotti nuovi limiti all'uti-

lizzo dei contratti a termine e di formazione lavoro nella Pa. Con il decreto si spostano poi i termini (scaduti da tempo) per la gestione del personale individuato in soprannumero dopo il varo della spending review nella Pa centrale: 30 settembre 2013 per le cessazioni e 30 dicembre per le dichiarazioni di esubero.

In materia previdenziale si introduce inoltre una norma di interpretazione autentica per stabilire che i "limiti ordinamentali" previsti per il collocamento a riposo nei diversi comparti non sono superati dall'innalzamento dei requisiti per il pensionamento introdotti con il "Salva Italia", una

SPENDING REVIEW

Prorogati i termini del 2013 per la definizione delle cessazioni (settembre) e la dichiarazione degli esuberi (dicembre)

misura, mirata a garantire che le amministrazioni possano procedere alle cessazioni del personale "maturo" alla prima decorrenza utile. Esteso, poi, a tutti gli enti pubblici economici e alle aziende di servizio non quotate e controllate anche indirettamente di co-

municare alla Presidenza del Consiglio il costo annuo del personale in servizio con qualunque forma contrattuale.

Ma quanti sono i precari della Pa? Secondo l'ultimo censimento dell'Aran, i contratti «flessibili» nella pubblica amministrazione sono 317mila. Circa 203mila, però, sono i supplenti che lavorano in scuole, accademie e conservatori, per cui i precari "classici" sono intorno ai 114mila. In gran parte (il 76%) sono titolari di contratti a tempo determinato, ma non mancano 18mila lavoratori socialmente utili, poco meno di 10mila contratti di somministrazione e una sparuta rappresentanza di rapporti di formazione e lavoro. Scuola e università a parte, sono gli enti locali ad arruolare la maggioranza dei lavoratori flessibili, con circa 60mila contratti concentrati soprattutto nei servizi assistenziali ed educativi. Una quota di lavoro flessibile, comunque, è presente in tutte le Pubbliche amministrazioni, compresi settori piccoli come quello delle Autorità indipendenti (1.600 persone in tutto, precarie in quasi il 10% dei casi), e qualche decina di contratti flessibili è presente persino nelle stanze di Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi

Dal 2014 garanzia statale per favorire la cessione dei crediti a banche e Cdp

Carmine Fotina

ROMA

Garanzia dello Stato sui crediti ceduti alle banche con possibile intervento della Cassa depositi e prestiti: è il meccanismo con il quale si punta a liberare una nuova tranche di debiti della Pa per circa 20-25 miliardi nella prima parte del 2014. Lo prevede un emendamento al decreto Iva-lavoro approvato ieri al Senato.

La garanzia si applicherà ai debiti di parte corrente delle Pa - ad esempio le spese della sanità, ma non gli investimenti - che figureranno negli elenchi che le amministrazioni sono tenute a comunicare entro il 15 settembre prossimo sulla piattaforma del Tesoro (la sola comunicazione, in base al decreto 35 sblocca pagamenti, equivale a certificazione del credito). Le imprese e i professionisti possono cedere «il credito ad una banca o a un intermediario finanziario» (anche sulla base di apposite convenzioni quadro) che non potranno richiedere sconti superiori al 2% dell'ammontare del credito. I creditori sarebbero dunque saldati e a loro subentrerebbe automaticamente la banca o l'intermediario. A cessione avvenuta, la Pa debitrice, supponiamo ente locale o Asl, può richiedere la ristrutturazione del debito con piano di ammortamento, comprensivo di quota capitale e quota interessi, di durata massima di 5 anni, rilasciando delegazione di pagamento o altra garanzia sulle entrate di bilancio. Non solo. «L'amministrazione debitrice può contrattare con una banca o un intermediario finanziario la ri-

strutturazione del debito, a condizioni più vantaggiose, previo contestuale rimborso del primo cessionario». La Cassa depositi e prestiti non è direttamente citata nell'emendamento - a firma dei senatori Pd Giorgio Santini e Giancarlo Sangalli - ma il suo ruolo si può leggere nel coinvolgimento di «intermediari finanziari». L'emendamento sembra addirittura andare al di là dello schema che in diverse occasioni

EMENDAMENTO A DL LAVORO

Operazioni con tasso di sconto massimo del 2%
Lo Stato dovrà coprire l'eventuale escussione con un Fondo ad hoc

aveva delineato il presidente di Cdp, Franco Bassanini, configurando (almeno da un'interpretazione letterale del testo) che le imprese possano cedere direttamente alla Cassa il credito al tasso massimo del 2%. Bassanini in passato aveva invece spiegato che un eventuale intervento Cdp si sarebbe potuto concretizzare in seconda battuta, assumendo il "rischio banca" e non direttamente il "rischio impresa".

Quanto allo Stato, dovrebbe mettere sul piatto solo le risorse necessarie a coprire l'eventuale escussione della garanzia. A questo scopo verrà creato un Fondo per la copertura degli oneri, per il quale sarà necessario emanare un decreto attuativo entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl. Nei

casì di escussione, oltretutto, è comunque prevista la possibilità della rivalsa da parte dello Stato, trattenendo le somme «a qualsiasi titolo» dovute alle Pa debtrici. Il viceministro all'Economia Stefano Fassina parla di «decine di miliardi di risorse che possono essere sbloccate». Santini a sua volta ricorda le valutazioni dell'Economia secondo cui i 90 miliardi di stock citati da Banca d'Italia potrebbero essere sovrastimati. Di qui, la possibilità che «tutti i debiti della Pa nei confronti delle imprese possano essere pagati entro i primi mesi del 2014. Stimiamo che il meccanismo potrà mobilitare 20-25 miliardi aggiuntivi rispetto ai circa 40 miliardi stanziati dal decreto 35».

L'emendamento rappresenta un passo avanti rispetto al concetto di garanzia statale che pure era stato introdotto con il Dl 35. Presenta tuttavia alcuni aspetti di possibile complicazione. Il tetto agli interessi fissato al 2% potrebbe rischiare di essere interpretato come un elemento dirigistico dalle banche, rendendo per quest'ultime le operazioni poco appetibili. Va anche detto che il testo non specifica se si punta a cessione pro soluto o pro solvendo, sebbene la garanzia statale faccia pensare che si tratti della prima. Dubbi però riguarderebbero anche l'efficacia della stessa garanzia, che verrà meno al momento della ristrutturazione del debito da parte della Pa interessata (anche in questo caso sembra ridursi l'"appeal" della misura nei confronti delle banche che assumono il rischio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi

È POSSIBILE
TRACCIARE
L'INTERO PROCESSO
DEI PROCESSI
SCALARE PER
INDIVIDUARE
LE SOLUZIONI?

IL SERVIZIO
SOLUZIONI
DEI PROCESSI

Il bilancio della Pa. Molti governatori ancora alle prese con i piani di rimborso

Pagamenti a passo lento le Regioni il punto debole

ROMA

Sono i giorni decisivi per l'afflusso di liquidità alle imprese che vantano crediti. Incrociando le ultime stime fornite dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, primi dati della Cdp e indicazioni che iniziano ad arrivare dal territorio,

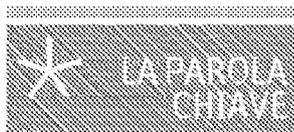
POSSIBILE ACCELERAZIONE

Tra gli enti locali che hanno ricevuto anticipi di liquidità, entro agosto quasi 1.500 dovrebbero aver saldato le fatture

non sarebbero più di 700-800 le amministrazioni locali, tra Province e Comuni, che hanno già trasferito ai creditori finali le risorse ricevute attraverso due canali: spazi finanziari sul patto di stabilità interno oppure anticipazioni di liquidità gestite dalla Cassa depositi e prestiti.

Ancora critica la situazione delle Regioni, mentre i ministeri hanno dei piani più diluiti nel tempo che in diversi casi prevedono pagamenti solo entro la fine del 2013. Nel complesso, ancora poco ciò che si è mosso nell'oceano della Pubblica amministrazione, anche se il ministero dell'Economia si attende un'accelerazione in questi giorni, in tempo utile per fornire i dati sull'effettivo pagamento alle imprese («entro il 6 agosto» ha spiegato il ministro Fabrizio Saccomanni).

Per le Regioni i tempi continuano ad apparire più lunghi, essenzialmente per le procedure del Dl 35 più complesse previste in questi casi: obbligo di definire un piano dei pagamenti e, soprattutto, di varare misure legislative per rimborsare gli anticipi. Per quanto riguarda i debiti sanitari, alla data del 22 luglio, le procedure di accredito, con le quali vengono rese disponibili le risorse per pagare i creditori, risultavano concluse solo



Cessione del credito

La cessione del credito consiste nella cessione del relativo diritto da parte del creditore titolare all'acquirente che lo acquista ad un determinato prezzo.

Nella «cessione pro soluto» il cedente garantisce la sola sussistenza e validità del credito al momento in cui se ne verifica la cessione. Il cedente, dunque, resta liberato da ogni obbligo di pagare, in tutto o in parte, il debito nel caso non vi abbia provveduto il debitore ceduto.

Nella «cessione pro solvendo», invece, il cedente oltre a garantire la sussistenza e validità del credito si assume la garanzia per la solvenza del debitore.

per Lazio (832 milioni), Piemonte (803,7 milioni), Puglia (186 milioni), Campania (532 milioni). Ma per tutte queste Regioni, il termine per pagare i creditori non è ancora scaduto: è fissato al 21 agosto. Nel frattempo si è mossa l'Emilia Romagna, ricevendo e girando quasi 450 milioni alle aziende sanitarie.

Quanto agli enti locali, la stessa Cdp ha comunicato al ministero dell'Economia che sono 660 quelli che stanno effettuando pagamenti e rendiconti per 1,1 miliardi di euro a favore di circa 20 mila creditori, e altri 780 dovrebbero aggiungersi nell'arco di un mese per un importo di 500 milioni. Va ricordato che, per le risorse ricevute come anticipi di liquidità, il tempo stringe: per pagare i loro creditori gli enti locali hanno infatti 30 giorni dalla data di erogazione da parte della Cdp (le date, per ogni singolo ente, sono consultabili sul sito del ministero dell'Economia).

Dati abbastanza confortanti, ha spiegato nei giorni scorsi Saccomanni in audizione al Senato, giungono poi dai Comuni che hanno beneficiato per primi degli spazi finanziari sul patto. Alla data dello scorso 25 luglio, i primi 20 avevano sbloccato il dossier pagamenti.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra spazi e liquidità

I primi 10 comuni e le prime 10 province che hanno ricevuto gli spazi finanziari e le anticipazioni della Cdp maggiori. Dati in euro

Comuni				Province			
Spazi finanziari		Anticipazioni		Spazi finanziari		Anticipazioni	
Napoli	124.839.000	Napoli	296.570.064	Milano	148.289.000	Ascoli Piceno	5.097.000
Torino	124.759.000	Torino	119.319.689	Roma	71.894.000	Siracusa	4.718.824
Venezia	110.375.000	R. Calabria	93.751.467	Torino	58.186.000	Potenza	4.656.323
R. Calabria	97.195.000	Salerno	28.750.450	Napoli	48.297.000	Cosenza	3.679.641
Milano	92.568.000	Pomezia	28.125.440	Bergamo	38.321.000	Alessandria	3.259.033
Roma	84.994.000	Modica	20.145.196	Brescia	36.341.000	Crotone	2.899.246
Firenze	79.855.000	Nocera Inf.re	17.764.028	Varese	30.051.000	Teramo	2.182.532
Parma	48.926.000	Pozzuoli	14.728.300	Salerno	27.489.000	Vibo Valentia	2.059.765
Palermo	47.981.000	Potenza	13.633.771	Pavia	25.141.000	Rieti	1.789.901
Salerno	46.509.000	Settimo T.se	13.312.364	Cosenza	23.208.000	Catanzaro	1.125.433

Pagina 5

Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi

È POSSIBILE TRACCIARE L'INTERO PROCESSO CONTRO I DEBITI PA? È POSSIBILE INDIVIDUARE LE SOLUZIONI?

LA PAROLA CHIAVE: TRACCIARE L'INTERO PROCESSO CONTRO I DEBITI PA? È POSSIBILE INDIVIDUARE LE SOLUZIONI?

La norma. Riguarderà solo la spesa corrente

Apertura per la sanità, aziende edili escluse

ROMA

La delusione e la preoccupazione dei costruttori, che rischiano di restare a secco. Il cauto ottimismo delle imprese del settore sanitario, per le quali si apre la possibilità di recuperare altre risorse. La nuova apertura di credito che arriva dal Senato sui debiti della Pa, è accolta con umori opposti dal mondo delle imprese.

La norma approvata ieri non riguarderà la spesa in conto capitale e, quindi, le imprese di costruzioni che realizzano appalti di lavori per le amministrazioni pubbliche. L'esclusione è esplicita: la norma riguarda la sola spesa corrente. Già da tempo l'Ance, l'associazione dei costruttori, aveva escluso che dei prestiti garantiti dalla Cassa depositi e prestiti potessero beneficiare le proprie imprese. «Ancora una volta - commenta l'Ance - si privilegia la spesa corrente dopo aver dichiarato la priorità per gli investimenti». La svolta di ieri aumenta, paradossalmente, le preoccupazioni nel settore edile. «Quello che si va profilando - dicono i costruttori - è che resteranno solo le nostre imprese a non essere pagate. Ricordiamo che il decreto del Governo risolve il problema per soli 7 miliardi su 19. La soluzione per i 12 miliardi restanti sembra allontanarsi e se non avremo risposte certe con la legge di stabilità, torneremo a forme di protesta».

Più ottimiste le imprese in credito con la sanità pubblica. «Aspettiamo di conoscere il testo finale. Ma di sicuro - afferma il presidente di Farmindu-

stria, Massimo Scaccabarozzi - conforta la scelta di affrontare di petto il problema e il fatto che lo Stato si faccia garante della situazione. Ora però vanno cambiate le procedure per la restituzione, perché finora non abbiamo ottenuto niente indietro». Ma la sanità beneficerà di più di questa nuova iniezione di liquidità? «Non saprei - dice Scaccabarozzi -. Anche se la nostra proposta di attivare la compensa-

LE REAZIONI

Ance: noi ancora fuori, buco di 12 miliardi. Farindustria: scelta ok, ma procedure più rapide. Assobiomedica: passo molto importante

zione tra debiti e crediti, risolverebbe di più e più rapidamente il problema».

Positivo anche il giudizio di Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica (biomedicali): «Sarebbe un passo molto importante e incoraggiante per le imprese del nostro settore. Speriamo che gran parte delle risorse in più vadano alla sanità, si riconoscerebbe una sorta di diritto di precedenza e si darebbe il segnale di voler puntare sulla sanità in genere come volano per la crescita del Paese. Auspicio però che a questo punto che anche i tempi, le procedure e i meccanismi per attivare realmente i rimborsi cambino e vengano accelerati, perché finora non abbiamo recuperato nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi
 Dal 2013 si aprirà un capitolo decisivo per il debito pubblico

È ECCELLENTE
TRACCIARE
 L'INTERO PROCESSO
 CON I PROCESSORI
 IDEALI PER
INDIVIDUARE
 IL PROBLEMA
SOLUZIONI

Meno precari nella Pa ma occhio alla spesa

DI DOMANI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI?

Il «superamento» del precariato negli uffici pubblici, obiettivo che lo stesso premier Letta ha sempre definito come prioritario, va salutato come un fatto positivo. E in questa direzione sembra andare il provvedimento a cui sta lavorando il ministro della Pa e della Semplificazione, Gianpiero D'Alia, che potrebbe arrivare in consiglio dei ministri già domani. Il piatto forte delle nuove disposizioni urgenti che si stanno limando in queste ore prevede, in particolare, la possibilità per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti (massimo il 50%) per chi, alla data di pubblicazione del bando, abbia maturato almeno tre anni di contratti a termine negli ultimi cinque. Un principio di equità sacrosanto, dunque. Che però nella messa in pratica non deve diventare una nuova e ghiotta occasione per le Pa centrali e locali per aprire il recinto abbassando la guardia sulla spesa per il pubblico impiego. Spesa che per la prima volta è in calo. Un risultato storico, questo, che deve diventare non un fatto occasionale, ma una tendenza di lungo periodo. La guardia quindi deve rimanere alta anche perché i risultati della spending review su questo fronte così delicato sono stati finora abbastanza deludenti. Questo nuovo intervento nel pubblico impiego deve quindi diventare l'occasione per una riorganizzazione che metta ordine senza però schiudere nuovi varchi che facciano lievitare di nuovo la spesa. Finora la razionalizzazione si è concentrata soprattutto nelle pubbliche amministrazioni centrali, l'attenzione va dunque spostata a livello locale dove tra l'altro sono arruolati la maggior parte dei lavoratori flessibili.



DECRETO LAVORO/ La procedura, al via dal 2014, si affianca a quella del dl 35

Debiti p.a., garantisce lo stato

Crediti cedibili alle banche. Liberate risorse per 20-25 mld

DI FRANCESCO CERISANO

Lo stato garantirà il pagamento dei debiti di parte corrente della pubblica amministrazione. In modo che le imprese creditrici possano cedere le somme attese a una banca o a un intermediario finanziario. Garante dell'operazione sarà il Mef che costituirà un fondo ad hoc presso la Cassa depositi e prestiti per tutelare gli istituti di credito. Tuttavia, la garanzia statale scatterà solo quando saranno individuate le risorse da destinare al fondo. Questa la condizione posta dalla commissione bilancio del senato per dare il via libera all'approvazione dell'emendamento al dl lavoro (dl 76/2013) presentato da **Giorgio Santini e Gian Carlo Sangalli** (Pd) e approvato all'unanimità dall'aula di palazzo Madama. L'operazione scatterà dal 1° gennaio 2014 e dovrebbe sbloccare ulteriori 20-25 miliardi che vanno ad aggiungersi ai 40 già messi in pa-

«Trattandosi di un pagamento sul debito e non sul deficit», ha spiegato Azzollini, «è necessario che l'insieme di quella pro-

cedura, quando il Fondo dovrà essere attivato, sia stata messa in opera; altrimenti la norma sarebbe inutiliter data. Per questo abbiamo richiesto che ci sia contestualità tra onere e copertura». Tornando al testo dell'emendamento, si stabilisce che «per i crediti assistiti dalla garanzia dello stato non possano essere richiesti sconti superiori al 2% dell'ammontare del credito». Avvenuta la cessione, la p.a. debitrice potrà richiedere la ristrutturazione del debito con un piano di ammortamento (comprensivo di quota capitale e quota interessi) fino a 5 anni di durata, rilasciando delegazione di pagamento o

altra garanzia sulle entrate di

bilancio. La garanzia dello stato cesserà nel momento dell'avvenuta ristrutturazione. Le p.a. potranno sempre contrattare a condizioni più vantaggiose

la ristrutturazione del debito con una banca o altro intermediario, ma in questo caso dovranno rimborsare il primo cessionario. I dettagli tecnici dell'intera procedura (compresi, particolare non di poco conto, i tassi di

interesse applicabili sui crediti garantiti e ceduti) saranno definiti con decreto del ministero dell'economia che dovrà essere emanato entro e non oltre 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl lavoro. «Tutti i debiti della p.a. nei confronti delle imprese potranno essere pagati entro i primi mesi del 2014», scommette Santini. Una previsione condivisa dal viceministro

all'economia **Stefano Fassina**. «La garanzia dello stato all'anticipazione bancaria può portare a rapida conclusione i pagamenti dell'intero stock di arretrati, sbloccare decine di miliardi di risorse e dare ingente liquidità per gli investimenti produttivi».

Le imprese, ovviamente, non possono che gioire. «Se le stime di altri 20-25 miliardi di euro fossero corrette, si potrebbe di fatto azzerare lo stock accumulato. A questo punto, però, diventano fondamentali i tempi di attuazione», sottolinea un comunicato di **Rete Imprese Italia**. Il dl 35 prevede infatti che entro il 15 settembre le p.a. pubblichino gli elenchi dei debiti da pagare. Entro quella data le imprese dovranno essere messe nelle condizioni di scegliere se e quanto aspettare per la liquidazione dei crediti oppure optare per la cessione alla Cassa depositi, utilizzando l'opportunità prevista dall'emendamento Santini-Sangalli.



Giorgio Santini

gamento dal dl 35 per il biennio 2013-2014. La procedura infatti non interferirà con le risorse già liberate dal dl sblocca debiti a favore delle imprese ma viaggerà parallelamente a questa che continuerà ad applicarsi sia per i debiti di parte corrente già pagati, sia per quelli in conto capitale. La garanzia statale introdotta dall'emendamento Santini-Sangalli, invece, sarà limitata ai soli debiti di parte corrente e non riguarderà i debiti per investimenti. La ragione è evidente: i debiti in conto capitale incidono sul deficit e per coprirli con la garanzia statale sarebbe stata necessaria una nota di variazione del bilancio dello stato. «Siamo appena usciti dalla procedura per deficit eccessivo e tutti insieme desideriamo non rientrarvi», ha sottolineato il presidente della commissione bilancio **Antonio Azzollini** motivando le ragioni che l'hanno spinto a subordinare l'efficacia della garanzia statale all'individuazione delle risorse da destinare al Fondo.

